

15^ Puntata

Appena rientrato, ancora confuso per quella scoperta, mi rimisi al lavoro con grande eccitazione. Era venuto il momento di tornare ad occuparmi dell'Oratorio.

Il Gherardi diceva che quell'organo era stato deposto in un' "aula segreta". La musica che avevo udito proveniva senza dubbio dall'Oratorio ma nell'aula posta al piano superiore non c'era lo spazio per nascondere un grande organo. Né, se era un luogo segreto, poteva essere nel convento delle suore ... troppo frequentato. Ripresi in mano le mappe antiche dell'Oratorio che avevo fatto diligentemente fotocopiare. Mi ricordai di quella planimetria in cui le altezze non coincidevano con le altre mappe. Una differenza di altezza considerevole: almeno cinque o sei metri. Troppi. Il tetto non era stato manomesso nei secoli, il volume era quello. Vi furono invece lavori che riguardarono la parte sottostante. Qui i livelli erano cambiati più volte da quando era stato eliminato il ricovero per i malati. Decisi, nonostante l'ora, di andare a fare un sopralluogo.

Appena uscito sentii nell'aria, l'arrivo della primavera. Camminai rapido percorrendo quei duecento metri che mi separavano dal grande edificio. Lo osservai attentamente. La struttura attuale definita nei primi anni del Seicento, mostrava una certa sproporzione tra la parte superiore e quella inferiore. Quest'ultima, inoltre, si reggeva su uno zoccolo usurato di mattoni ben modellati, secondo l'uso già barocco dell'epoca, digradanti verso il marciapiede laterale. Sulla facciata, infine, vidi che l'ingresso era sopraelevato di due gradini. Probabilmente un'intercapedine era necessaria per far da contrasto all'umidità, pensai. Ma se c'erano i gradini, quale era il livello originario del piano terra, visto che lo zoccolo, sembrava scendere ulteriormente sotto il marciapiede? Certamente le strade e i marciapiedi moderni dovevano avere innalzato il livello della strada di qualche decina di centimetri. Centimetri ... improvvisamente ricordai di essermi fermato, alcuni anni prima, a guardare i lavori per la posa delle nuove tubature nella via Scandiana, davanti a Schifanoia. Lo scavo, proprio davanti al Palazzo, aveva evidenziato un livello molto più basso della strada che era in mattoni – in realtà, un tempo, lo spazio antistante il Palazzo e gran parte della via Scandiana erano una piazza – tanto che per accedere a Schifanoia, in corrispondenza del portale si vedeva ancora una rampa in salita che portava all'interno. La profondità era considerevole, vi spariva abbondantemente dentro un uomo, pertanto doveva essere più di due metri. Ma allora il livello del selciato, fino all'Oratorio, trecento metri più avanti, era molto più basso di quello attuale! Ma certo! Aggiunti altri 2 metri sotto, era ragionevole pensare che ci potesse essere qualcosa anche più in basso. Una cripta! Che poteva essere alta anche quattro o cinque metri. I conti tornavano. Poteva esserci un grande ambiente sotterraneo nascosto, che il tempo aveva reso ancora più inaccessibile.

Non ci fu il tempo di emozionarmi per questa altra scoperta. Il lampione dell'illuminazione stradale si spense. Mi trovai nell'oscurità e nel silenzio più completo della notte.

Vidi distintamente di fronte a me due lucette a mandorla, fredde, simmetriche, immobili. Sembravano due occhi. Cattivi. Mi girai e presi a camminare lentamente verso via Ghisiglieri. Mi voltai e vidi che questi occhi mi seguivano ed erano aumentati. Mi misi a correre a perdifiato. Gli occhi mi inseguivano e continuavano ad aumentare. Piegai seccamente per via del Ronco, sperando di non cadere. Mi vedevo senza scampo. Un tumulto di occhi freddi correva dietro di me e stava per raggiungermi, quando mi buttai in mezzo ai cespugli del prato che sta attorno alla fiancata di S. Maria in Vado. Attraversai la strada e afferrai la maniglia della porta del mio alloggio che era miracolosamente aperta e la richiusi dietro di me con un tonfo violento. Sentii subito battere fortissimo sulla porta una serie di colpi ravvicinati, come si fosse trattato di una mitragliata di sassi. Corsi a barricarmi nella mia camera.

...continua